

## FACOLTÀ DI STORIA E BENI CULTURALI DELLA CHIESA

Aula C109

### La misericordia nella storia e nell'arte

#### *Dal Dio dell'ira al Padre delle misericordie. Un percorso nella tradizione cristiana*

In ebraico misericordia si dice *rahamim*, che letteralmente significa ventre, utero, grembo della madre. Ma se un ricco tessuto di metafore femminili e materne, testimoniato nella letteratura profetica e nei Vangeli, si trasmette anche alla esegesi dei Padri, nella Chiesa altomedievale, imperiale e monastica, il volto pietoso di Dio viene in parte oscurato dall'immagine regale e splendente di Cristo giudice e re. Solo la nuova autocoscienza della Chiesa uscita dalla riforma gregoriana pone come decisivo il problema del rapporto di Dio con la storia, e dunque dell'Incarnazione del Figlio, rivelazione suprema della misericordia del Padre. I segni premonitori del cambiamento si colgono nella riflessione di Anselmo di Canterbury e nella mistica amorosa di estrazione bernardino-cisterciense, ma il punto decisivo di svolta è rappresentato, agli inizi del Duecento, da Francesco di Assisi, che nella sua conversione vive, in tutta la sua pienezza, il mistero della abitazione divino-umana. L'eredità del santo di Assisi indica una nuova frontiera del cristianesimo e trova la sua espressione più autentica nel linguaggio amoroso della mistica femminile: nell'esperienza vissuta dalle donne si risolve il grande problema medievale di un Dio diviso tra giustizia e misericordia. Da Caterina da Siena a Giuliana di Norwich, viene affermato il primato dell'accoglienza, della "visceralità" materna dell'amore di Dio per la sua creatura.

*Dott.ssa Alessandra Bartolomei Romagnoli*

#### *Misericordia: simboli e pratiche nella Chiesa dell'Ottocento*

Nella Chiesa dell'Ottocento, a fronte di un atteggiamento di irrigidimento e chiusura da parte del magistero e della teologia, impegnate a fronteggiare le idee liberali e la crescente secolarizzazione, si dischiudono dei processi simbolici legati a delle pratiche di pietà e di devozione che possono essere individuati in tre simboli, tre icone che incarnano un bisogno-offerta di misericordia: l'Eucarestia, Maria e il Sacro Cuore. Questi, nel loro duplice aspetto sia di devozione personale, sia di fatto sociale, favoriscono un'alta qualità della spiritualità popolare e una rete capillare di opere di carità in tutti i settori della società.

*Don Mattia Tomasoni (dottorando di Storia della Chiesa)*

#### *Un soave interrotto sospiro: Caravaggio e la musica silenziosa*

L'iconografia musicale nel Riposo durante la Fuga in Egitto di Caravaggio offre la chiave di lettura dell'anomalo dipinto. L'angelo-musico che fa da crinale tra Giuseppe e Maria, sposi e consacrati, indica la misericordiosa presenza del Verbo incarnato. La corda del suo violino si spezza, rivelando che è proprio Gesù quel "soave interrotto sospiro" che Vincenzo Giustiniani, protettore del pittore e probabile committente dell'opera, raccomandava ai compositori. Il suono sospeso, sospeso come il Bambino dormiente tra

le braccia della Madre, incarna quella misericordiosa “pausa dalla fuga”, così allusiva alla musica delle sfere e all’eternità colta nel tempo che passa, che la Sacra Famiglia assapora nel vigile abbandono alla volontà divina.

*Dott.ssa Barbara Aniello*

***Raccontare la misericordia attraverso l’arte: l’esperienza di “Pietre Vive”***

L’Associazione *Pietre Vive*, presente in varie città, condivide con i visitatori di importanti chiese la propria esperienza spirituale di incontrare il Vangelo che è nell’Arte. In Europa e in una buona parte del mondo occidentale, la religiosità vive uno strano paradosso: più la società è detta “secolarizzata” e più crescono le visite ai grandi monumenti religiosi che la storia ha disseminato nei nostri paesi. Accogliendo in un modo del tutto volontario e gratuito i visitatori, lo scopo di *Pietre Vive* è doppio: 1. vivere la visita come un annuncio di fede ai più lontani; 2. farlo come comunità cristiana basata sulla preghiera e che invita alla preghiera. In questo modo, il “luogo d’arte” si trasforma in luogo di accoglienza, di ascolto, di mistagogia.

*Beatriz Laguillo Gutiérrez (dottoranda di Beni Culturali della Chiesa)*